Omelia di Don Willy

14.01.2024 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

La vita come vocazione, cioè, come chiamata a fare l'opera di Altro

Domenica II t.o.

In questa settimana, accompagnato da due coppie di sposi con una loro famiglia arricchita di figli, ho incontrato per la prima volta 13 coppie di fidanzati che frequenteranno il corso in preparazione al loro matrimonio.

Mentre raccontavano le loro storie personali durante la presentazione dell'inizio corso, come e in quale circostanza si sono incontrati, come si sono promessi sposi, quando hanno deciso di sposarsi in chiesa e nella Chiesa, ho intravisto molto lucidamente, che cosa significa la realtà che noi chiamiamo "vocazione/chiamata". Noi usiamo, purtroppo, la parola, vocazione/chiamata solo per le persone che scelgono di consacrarsi al Signore nello stato di vita religiosa (preti, suore, monaci, religiosi). Mentre tutti sono chiamati (vocati) alla fede, anzitutto, e dunque anche la vita matrimoniale è una chiamata/vocazione.

Ricordiamoci che, quando si parla di vocazione/chiamata, significa che c'è uno che chiama mentre gli altri sono dei "convocati", cioè dei chiamati a decidere di starci a questa chiamata.

Comprendete che essere chiamati da qualcuno significa che questo qualcuno diventa determinante per la vita del chiamato.

Un esempio i genitori che ti chiamano alla vita: Mentre prima tu non esistevi qualcuno ti vuole nella vita ed è proprio per questa chiamata alla vita che i nostri genitori sono importanti; proprio perché ci hanno chiamati alla vita ci prendiamo cura di loro fino alla vecchiaia, perché sono un punto di riferimento pieno di significato per noi.

Quando qualcuno diventa un punto di riferimento che segna l'esistenza, allora io devo sapere in libertà dire di sì, dire ci sto a quello che tu mi chiedi.

Questa è in fondo, l'essenza dell'essere cristiani: *Qualcuno mi ha chiamato alla vita*, (il Battesimo che abbiamo ricevuto è questa nascita, questa convocazione alla vita totale) mi ha affidato un compito e io devo liberamente acconsentire. Ma colui che mi chiama, diventa la cosa più importante per me, più significativa per me,

soprattutto se questo qualcuno che mi chiama è Dio, o ancora più chiaramente Gesù Cristo, il Figlio del Dio vivente.

Abbiamo ascoltato qualche minuto fa la prima lettura della Santa Scrittura che narra la chiamata/vocazione di questo profeta che si chiama Samuele. Samuele è chiamato fin da bambino da Dio per guidare i destini del suo popolo e la sua vita non sarà più quella immaginata da lui. È preso a servizio da un Altro.

Andrea e Giovanni, i due discepoli di cui il Vangelo racconta, hanno intuito, su suggerimento del loro maestro, Giovanni il Battezzatore, che d'ora in poi dovevano seguire Gesù. Non erano stati ancora chiamati direttamente da Gesù, ma si sono fatti avanti loro, liberamente, e questo gesto dell'andare da Lui, è stato raccolto dal Signore Gesù e a quel punto li ha chiamati: "Venite e vedrete dove sto io di casa". E da quel momento in cui Gesù li chiama, Andrea e Giovanni rimasero con Lui non solo in quel pomeriggio, ma per tutta la vita.

Noi oggi abbiamo dimenticato che la vita cristiana è nella sua essenza "vocazione/chiamata", cioè, siamo chiamati, pur vivendo nella carne, a vivere nella fede del Figlio di Dio. Noi viviamo in questo mondo, per compiere l'opera di un Altro, che è Cristo Signore, ed è operando in questa appartenenza a Lui che la vita nostra prende un senso infinito.

La chiamata da parte di Dio accade e ci sorprende nelle più normali situazioni di vita. Se leggete i Vangeli quando Gesù chiama, non ti chiama durante mistiche visioni e rapimenti celestiali, durante delle estasi. Ti chiama mentre lavori, mentre fai da mangiare, mentre lavi il tuo bambino, nell'abbraccio a una persona che ami. Sembrano particolari apparentemente trascurabili, ma in cui il Signore agisce e quei particolari momenti sono determinanti per te. La vita diventa come uno scambio tra i segni che Dio attraverso le circostanze della vita e la tua libertà.

Però occorre che la tua libertà dica: ci sto, sono qui!

Allora, se le cose stanno così, come vado a spiegando, non c'è angolo della vita che non sia illuminato dalla presenza di Cristo Signore. Non c'è passione umana che non sia abitata dalla passione per Lui, non c'è disegno o programma di vita in cui Lui non centri.

È così che vive nella luce la nostra esistenza e che la letizia che vivono i cristiani non è un sentimento passeggero, fatto di una intermittente esuberanza. La letizia del cuore è permanente, anche dentro la fatica del vivere.

In sintesi: siamo dei chiamati a vivere la vita nella luce del Signore, davanti alla presenza di Lui.

Don Willy